

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 51 (1909)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Convegni ginnastici — Congresso femminile a Milano (continuaz.) — Tutti i funghi si possono mangiare — Bibliografia — Necrologio sociale — Abbonamenti annui — Giardini d'Infanzia.

Convegni ginnastici

Il Ginnasta nel numero del 15 dicembre u. s., riassumendo il verbale dell'Assemblea generale annuale tenutasi a Mendrisio il 22 novembre dal Comitato della Società d'Educazione fisica fra i Docenti Ticinesi, dice:

“Dopo ampia discussione intorno ai Convegni ginnici scolastici è accettata la proposta presidenziale di tentare la prova di due soli Convegni, uno per il Sopraceneri, in Bellinzona, uno per il Sottoceneri, in Lugano. È dato incarico al Comitato di fissare la data dei Convegni e di fare le pratiche necessarie presso le Autorità comunali di Lugano e Bellinzona onde dare a queste belle feste della scuola un carattere ufficiale e solenne.”

Quali siano i criteri per cui il Comitato ha creduto di accettare la proposta della Presidenza, noi non li conosciamo, nè pur conoscendoli intendiamo pel momento discuterli: però ammettendo anche che siano tali da giustificare la risoluzione presa, ci pare che questa se da un lato è una bella cosa, dall'altro non potrà dare all'insegnamento della ginnastica quell'impulso che la Società da essa si ripromette. È questo un nostro modo di vedere, appoggiato a considerazioni speciali di diverso ordine, cui accenneremo brevemente.

La Società di Educazione fisica fra i Docenti Ticinesi, fin da' suoi primi anni di vita, coll'istituzione dei Convegni ginnici nei diversi centri distrettuali, ha avuto il precipuo scopo di

eccitare nelle nostre popolazioni l'amore per questo ramo d'insegnamento non solo, ma anche di dimostrare col fatto l'utilità didattica di tale materia. Quindi più che giustificato, anzi lodevole il pensiero del Comitato di alternare, là dove era possibile, il luogo del Convegno tra i diversi centri di una medesima regione; perocchè in siffatta maniera tutti, anche i più renitenti, si sentivano spinti a far del loro meglio. Per quelli, poi, che vedevano il loro paese luogo di riunione, si trattava di un vero impegno d'onore: una gara sorgeva tra le autorità comunali e le popolazioni, specialmente campagnuole, le quali non sono poi così ritrose, come si vorrebbe far credere da taluni, ad ogni idea nuova, quando alla novità dell'idea vada congiunto un fine educativo e patriottico. E che davvero questi Convegni regionali siano già sorti a solennità scolastica e patriottica nello stesso tempo, ce lo provano le riunioni di Biasca, Chiasso, Mendrisio, Novaggio, Stabio ecc. ecc. alle quali quelle popolazioni parteciparono quasi in massa, orgogliose dei successi ginnici di tante balde schiere, speranza della patria avvenire.

Ora riducendo a due sole, Bellinzona e Lugano, le località dei Convegni annuali, l'idea di rendere popolare la ginnastica, presentandola alla popolazione come mezzo educativo, perde assai della sua importanza, senza il compenso di un vantaggio speciale dal lato didattico. Infatti se i Convegni regionali riuscivano molto frequentati sia per numero di scolari che per partecipazione di scuole, i proposti Convegni Cantionali non potranno mai avere il concorso desiderato per un complesso di circostanze d'ordine economico e didattico, indipendenti dalla buona volontà dei docenti e degli allievi. Nei singoli Convegni regionali la scelta della località permetteva a tutte le scolaresche d'intervenirvi senza grave dispendio, il quale si riduceva il più spesso ad una modesta refezione. E appunto per questo vi prendevano parte tutte quelle scolaresche indistintamente, in cui la Ginnastica è regolarmente impartita o dai Maestri titolari delle Classi o da speciali Monitori.

Potrà avvenir questo nei Convegni di Bellinzona e di Lugano? Volontieri vorremmo ingannarci, ma la nostra convinzione è ben diversa: questi Convegni avranno sì maggior so-

lennità per l'appoggio delle Autorità locali e per l'apparato esteriore, ma per il numero degli allievi e delle scuole partecipanti saranno poco più di un Convegno regionale. E valga il vero: a quello di Lugano, per esempio, interverranno tutte le scolaresche della Città, comprese quelle degli Istituti Cantionali, alcune dei dintorni e quelle delle Classi Superiori di Mendrisio e di Chiasso, che meglio delle altre possono usufruire dei comodi mezzi ferroviarii: forse qualche apostolo della ginnastica riuscirà a condurvi anche qualche scuola della campagna; ma non andremo più in là. E altrettanto sarà di quello di Bellinzona, perchè non si vorrà pretendere che toltine quelle di Locarno e Biasca, le Scuole del Sopraceneri debbano per una simile circostanza discendere in massa alla Capitale.

Le cause più apparenti dello scarso numero di scuole partecipanti a questi Convegni dovranno cercarsi nella spesa individuale, nella difficoltà di traslocare le scolaresche, nella grave responsabilità che si assumono i signori docenti: ma ve n'ha un'altra non palese e che non manca d'una certa importanza. Non tutti i Maestri, e con giusta ragione, vogliono esporsi al confronto dei risultati, confronto che può anche riuscire odioso benchè immeritato, in quanto che in centri come Bellinzona e Lugano, anche le Scuole elementari hanno a loro disposizione per la Ginnastica tutti quei mezzi moderni che facilitano ogni insegnamento, e questo in ispecial modo.

Ma lo spirito di sacrificio del docente ticinese e il suo entusiasmo per tutto quanto può giovare alla scuola ci persuadono che alcune di dette cause da noi addotte potrebbero facilmente essere eliminate: resterà, però, sempre la ragione economica, che è la più forte.

Per traslocare a 10, 12 ed anche a 15 chilometri di distanza delle intiere scolaresche è necessario del danaro e non poco: nè si deve supporre che molti di quei Comuni, i quali non arrossiscono dei magri stipendi con cui corrispondono le nobili fatiche de' loro docenti, abbiano a concedere sussidi adeguati allo scopo. È vero che alcuni allievi saranno in grado di provvedere coi loro risparmi alla bisogna, ma questi all'atto pratico sono troppo pochi, e d'altra parte noi siame del parere

che tutti indistintamente gli allievi di una classe debbano partecipare a questa festa, perchè non vi siano disparità umilianti.

Queste osservazioni non ci sono suggerite nè da animosità, nè da spirito di critica, sì bene dalla ferma convinzione che i Convegni ginnastici regionali tenuti negli scorsi anni sotto diversi aspetti sono più convenienti pel nostro paese dei Convegni cantonali proposti. E che altri siano del nostro parere, ce lo conferma il fatto che l'innovazione non è assoluta, ma solo a titolo di prova per l'anno entrante. Del resto ogni idea nuova dev'essere attuata per meglio conoscere i pregi ed i difetti: anche questa abbia dunque la sua attuazione, convinti che, come è stata accettata dal Comitato, così sarà tosto abbandonata se non porterà i frutti desiderati.

X X X

Congresso Femminile a Milano

L'ATTIVITÀ SOCIALE DELLA DONNA

Continuazione.

Nella vita pratica, in quella vita in cui gli slanci e gli entusiasmi si diluiscono nella grigia monotonia delle ore e degli avvenimenti comuni, succede un fenomeno strano per ciò che riguarda il progresso femminile; la donna agiata che si dichiara convinta a voce dei suoi nuovi diritti, non sa in realtà resistere al tradizionalismo degli ambienti domestici e diventa così spesso l'ostacolo all'attività sociale delle compagne. Questo dimostrò esaurientemente Amalia Moretti-Foggia sorella di uno dei buoni pittori della scuola lombarda, descrivendo le ostilità, le guerriecciuole mute che le donne inconsciamente creano, riuscendo così le prime nemiche delle professioniste. Sceverando le diverse sue idee espresse con signorile castigatezza e, quel che più importa confortate dall'esperienza, notammo la seguente: Perchè nei collegi femminili, nei conventi, là dove persiste una rigida lotta contro la coeducazione dei sessi, non si vuol essere sinceri coi principî professati e non si assumono a regolare le amministrazioni, donne ragioniere, a tutelare la salute della ragazze, mediche? Gli studi e le garanzie di idoneità si equivalgono in codesti uffici per uomini e donne; ma le donne dovrebbero logicamente essere prescelte e apparire

benevise in ambienti ove signoreggiano teorie mistiche e da dove l'uomo è, in forza di un'idea, allontanato.

E continuando, perchè nelle infermerie, nelle carceri non si vorrà introdurre la donna laica, la donna che per elezione ed istinto volga l'animo alla perfetta tra le varie forme di beneficenze? Se la quistione economica giustifica l'esodo dalla famiglia della creatura più debole, faccia la società almeno che questa creatura entri in carriera ove il suo spirito confacendosi alle esterne circostanze di vita non debba violentare la inclinazione saggia della Natura quell'inclinazione che sublimò la donna elargendole la delicatezza d'un sentimento che sa, senza sforzo veruno comprendere e condividere i dolori altrui. Si capisce fino a un certo punto come l'uomo sorrida all'idea della donna avvocato; ma non si comprende più perchè non creda degna la sua compagna di quei compiti che hanno per ultimo scopo la rigenerazione della colpa, la riparazione alla sventura.

Senza la cooperazione dello spirito femminile è impossibile il delinquente non risorga; egli reietto, segregato negli orrori d'una solitudine non apprezzata, non voluta, deve sentir troppo l'assenza d'una madre o d'una sposa, per non commuoversi, per non versare quelle lagrime riparatrici a lui chieste dalla società, quando una mano femminile lo saluti e una soave voce di donna dichiara esser egli degno ancora del sole che rifulge sui felici.

La donna infermiera! ecco quale maternità riserba il mondo, a chi o per necessità di classe, o per desiderî educati all'abnegazione, sconfina dal campo dei doveri famigliari. Non organizzò Anna Celli, straniera in Italia, ed in modo ammirabile le infermiere degli ospedali romani? Era ricca, bella, amata le bastò contemplare la sventura morale dell'analfabetismo per voler scuole e scuole nell'agro romano; le bastò la contemplazione di una sventura fisica mal curata, per additare nuovi sacrifici alla rinnovellata coscienza femminile. Anna Celli, spirito scevro di pregiudizî, vuole però in quello che riguarda la donna infermiera, un'indipendenza completa; quindi non fidanzate in quella classe di lavoratrici, non madri di famiglia. Potrebbe accadere per egoismo privato diminuito il senso di comprensione della pubblica sventura; potrebbe accadere che le passionalità dell'animo offuschino la coscienza del lavoro delicato; e attorno alla povera, triste, combattuta carne umana gli occhi hanno da essere puri, le mani indugiare pazienti. L'oratrice sostenne questa sua tesi contro il voto unanime del Congresso, contro un voto nato, come succede sempre ogni

qualvolta si tratti di eliminare qualche ingiusto diritto, da un falso concetto di libertà.

Anche l'attività della donna operaia è sotto l'egida di uno spirito femminile ardentissimo, Linda Malnati, l'idolo dei giornali umoristici perchè brutta come la femminista più arrabbiata, l'idolo dei poveri ancora perchè buona di una bontà senza pari. È tipica; non manca a nessun congresso; la sua foga oratoria irrompe calda e violenta quando si tratta di difendere la rozza mano della meschina lavoratrice, è umile come una preghiera di bimbo, se intuisce diffondersele attorno un pensiero di simpatia e di consenso.

Ammissa la formidabile produzione nel campo industriale data dalla donna operaia, la legge che è la prima beneficata dagli effetti di codesto lavoro, deve tutelare quest'azione produttrice. L'organizzazione delle operaie deve esercitare la sua benefica influenza a domicilio a sollievo delle martiri di un improbo lavoro che non è più domestico, che non è ancora sociale, perchè non riconosciuto e tutelato. Il lavoro a domicilio richiede la realizzazione ovunque della Casa Operaia. Nel programma della Malnati questa battaglia per il lavoro a domicilio riconosciuto e difeso è la parte moderna. Se leggi in proposito contrastano gli interessi degli industriali che sono despoti per ciò che riguarda il lavoro eseguito nelle abitazioni, se queste leggi tendono a scuotere il diritto dell'inviolabilità familiare, stabilendo regolamenti igienici, richiedendo la sorveglianza delle Ispettrici del lavoro, applicate le condizioni e le garanzie del lavoro stesso negli stabilimenti moderni, questa lotta è però opera altamente civile, se si considera soprattutto che non ultimo scopo suo è quello di rinvigorire le razze lavoratrici stremate dalle fatiche diurne delle madri. La propaganda sociale di Linda Malnati si estende ancora ai bambini; questi essa li vuole protetti dal sistema di scuola infantile ideato dalla Montessori e applicato brillantemente dalla Società dei Beni Stabili a Roma e dall'Umanitaria a Milano. Dal momento che l'operaia è impossibilitata a garantire il benessere del figlio, questo benessere sia almeno uno dei più importanti doveri dello Stato, che è in ultima analisi, la grande famiglia dei poveri. Il fanciullo dev'esser consolato dalla mancanza dello spirito materno; questo compenso gli deve venir elargito da una scuola primaria tutta diversa dall'attuale, una scuola che s'accosti alla famiglia per le ben ideate vicende dei lavori e degli svaghi, per il numero degli allievi, per i programmi semplificati e informati ad un giusto concetto delle necessità di vita. Nei centri il "Dopo Scuola", completerà l'opera benefica,

ideale davvero se affidata a educatori che sapranno rivolgersi più alla parte affettiva dell'anima infantile che alla lontana logica d'un raziocinio in formazione.

Verrà così riparato alla sventura che leva la madre dal focolare domestico? Linda Malnati, non afferma; essa spera.

E sta il fatto che la voce di questa creatura nata, cresciuta, vissuta fra i poveri e per le loro miserie, trova un'eco nelle sfere sociali più influenti d'Italia.

(Continua)

T. B.

TUTTI I FUNGHI SI POSSONO MANGIARE ⁽¹⁾

E' la stagione dei funghi, e le cronache del giorno dicono che se ne trovarono, nei nostri paraggi, degli esemplari veramente fenomenali, pesanti oltre sei chilogrammi. Che bazza!...

La facilità con cui si possono raccogliere e la somiglianza che presentano i velenosi coi mangerecci è però cagione ogni dì di funesti errori e di avvelenamenti, seguiti spesso da pronta morte.

I sintomi dell'avvelenamento causato dai funghi consistono in nausea, ansietà, svenimenti, seguiti da vomito e da una dolorosa tensione del ventre, da sete ed arsura in gola con dolor di testa.

Si noti ancora che anche i mangerecci possono occasionare sintomi di avvelenamento quando sieno in istato di incipiente putrefazione.

La cura, per chi incautamente avesse ingeriti funghi velenosi, consiste nel provocare il vomito con acqua salata e tiepida, titillando con una piuma la retro bocca. E' necessario sbarazzare subito l'intestino, se no esso si infiamma al punto da diventare la sede di ulcerazioni cancerose, e perciò si amministrerà un buon purgante: efficace è l'olio di ricino del quale si danno 10 grammi ogni 10 minuti, finchè si ottiene il voluto effetto. Per combattere l'esaurimento delle forze si farà uso di vino, cognac, marsala: si applicheranno senapismi ai polpacci e sul cuore e pezzuole ben calde sul ventre. Il medico poi fa iniezioni di olio canforato, di caffeina e di stricnina, per combattere la paralisi del cuore.

Altra volta si è detto, su questo periodico, quanto sia difficile e incerta la distinzione tra il fungo velenoso ed il mangereccio, almeno per certe famiglie di questo vegetale, e che, di conseguenza, non si può mai essere troppo cauti, poichè un errore può tornar fatale.

Per togliere ai funghi le loro proprietà venefiche si consigliarono differenti mezzi, che tutti fallirono, eccetto un solo,

(1) Ritardato; doveva venir pubblicato nell'ultimo fascicolo dello scorso agosto.

il quale fortunatamente restò patrimonio della scienza e che qui faremo conoscere un po' minutamente, trattandosi d'una vera questione d'umanità.

Qualunque ne sia la specie, v'ha un mezzo per togliere assolutamente ai funghi la loro azione tossica. Ed è quello di tenerli per qualche tempo in ebollizione nell'aceto da tavola, o nell'acqua salsa.

Essendo il principio tossico dei funghi solubile nell'acqua, la macerazione o l'ebollizione nell'acqua acetata o carica di sale, basta per toglier loro questo principio tossico.

La cognizione di questo fatto non è punto nuova; ma risale a un tempo remoto, poichè già nel 1793 l'autore d'un *Trattato dei funghi*, Paulet, scriveva: « Da esperimenti fatti sugli animali con specie sommamente velenose, risulta che se si lasciano macerare, tagliati a pezzi, nell'acqua carica di sale, o nell'aceto, si toglie ai funghi il loro principio deleterio e si rendono impotenti a nuocere ». Aggiunge che siccome il liquido nel quale si son fatti macerare i funghi contiene tutto il veleno, si deve gettar via, mentre il parenchima del fungo stesso non ne conserva più la menoma traccia e può essere senza inconvenienti servito a tavola.

Il dottor Gaultier, nel suo *Trattato di tossicologia*, dice che si privano i funghi delle loro proprietà venefiche facendoli bollire per un quarto d'ora nell'acqua salsa; che la macerazione nell'aceto, nell'acqua salata o alcalina, nell'alcool, toglie completamente il principio tossico; infine che nei paesi del Nord, ove si conservano i funghi nell'acqua salsa, si fa uso indifferente di tutte le specie di tali crittogame.

Giammai, mercè l'uso di questi mezzi, si ebbero esempi di sintomi tossici, dice il dottor Base.

Ma nessuno fece di più per dimostrare perentoriamente l'utilità di questo metodo quanto un naturalista addetto al Giardino delle Piante di Parigi, Federico Gérard. Per stabilire la certezza di questo processo preventivo, egli intraprese una lunga serie di prove, che oltrepassarono persino lo scopo, e che si potrebbero tacciare di temerità. Egli si assoggettò al regime alimentare dei funghi velenosi, con una fiducia progressiva di cui non si può aver idea se non lasciando parlare lui stesso.

Federico Gérard riferisce come segue gli esperimenti che fece servendosi per suo alimento di tutte le sorta di funghi velenosi, di cui ecco le specie principali: *Falso Oronzio*; *agarico bulboso*; *agarico velenoso*; *agarico emetico*; *agarico sanguigno*; *agarico pernicioso*; *boletto crisentere*...

« Nello spazio d'un mese, dice questo coraggioso sperimentatore, più di 75 chilogrammi di funghi velenosi, entrarono nel mio corpo, e delle specie più pericolose. Per otto giorni mi costrinsi a mangiare dai 250 ai 300 grammi di funghi cotti. Non avendone avuto verun incomodo, non mi fermai qui, e temendo che i miei esperimenti non avessero attenuata la mia sensibilità, ammisì a partecipare agli esperimenti tutta la mia fami-

glia, composta di 12 persone. Non procedevo che lentamente, e dopo provato sopra uno, passavo a un secondo. Continuai finchè fossi convinto che, malgrado la differenza dell'età, dei sessi, dei temperamenti, nessuno ne era disturbato.

Per ogni 500 grammi di funghi tagliati di mediocre grossezza, occorre un litro d'acqua acidulata da tre o quattro cucchiate d'aceto, o due o tre cucchiate di sale in mancanza d'altro. Quando non si avesse che acqua a propria disposizione, bisogna rinnovarla due o tre volte. *I funghi si lasciano macerare per due ore intiere.* Poi si lavano con acqua abbondante. Si mettono allora nell'acqua fredda, che si porta all'ebollizione, e dopo mezz'ora si ritirano, si lavano ancora, si asciugano e si preparano in vivanda. Inutile il dire che tutte le acque che servirono all'operazione vanno gettate via.»

Dopo questi esperimenti, che a chiunque sarebbero sembrati temerari, Gérard volle divulgare il fatto e scrisse una memoria, che spedì al Consiglio d'Igiene e di Sanità di Parigi. In questa egli annunciava ch'ei mangiava ogni giorno, in un colla sua famiglia, composta di 12 persone, di *ogni specie di funghi velenosi.*

Il Consiglio nominò una Commissione per assicurarsi della verità di tale asserzione.

Il falso Oronzio (*Amanita muscaria*) e l'Agarico bulboso (*Amanita velenosa*), cioè le due specie più mortifere del genere amanita, furono presentati ai membri della Commissione che li videro passare in parecchie acque acetate, cucinati nel modo consueto, ed essere serviti a Gérard, che ne mangiò un 250 grammi almeno, ed uno dei suoi figli circa 50 grammi.

Lo stesso esperimento fu ripetuto parecchie volte; nè Gérard, nè i suoi figli, nè le persone che si associarono a quelle prove, ebbero alcun male.

A questo coraggioso sperimentatore dobbiamo dunque la cognizione di una verità tanto utile.

Riassumendo, è impossibile distinguere dai *caratteri generali* un fungo velenoso da un fungo commestibile: per fare questa distinzione, bisogna necessariamente ricorrere a un botanico che determini la specie alla quale appartiene la crittogama.

In vista di tale impossibilità, il meglio si è di insegnare ad ognuno il modo di rendere inoffensivi tutti i funghi, ed è ciò che abbiamo fatto entrando nei particolari sopra esposti, intorno al processo, semplice e pratico, raccomandato e sperimentato da Gérard.

(Dalle opere del *Figuier*).

F.

BIBLIOGRAFIA

D.^r GIOVANNI ROSSI - *La Ricostituzione dei Vigneti Ticinesi* - Casa Editrice S. A. Off. Arti grafiche Veladini e C., Lugano.

L'autore, traendo occasione dalle constatazioni da lui fatte nel 1907, quando nella sua qualità di membro della Commissione Cantonale di Viticoltura ebbe a visitare buona parte della regione viticola luganese, e appoggiandosi alle numerose esperienze sue e di tanti altri valenti viticoltori, ha svolto il suo argomento con rara competenza, sotto ogni rapporto.

È questa l'opera di un uomo colto che, animato da vivo sentimento pel loco natio, tutte le sue forze intellettuali converge ad un unico scopo, il miglioramento enologico del Ticino. E la sua non è un'utopia, chè se questa industria fosse con criteri più moderni e più razionali curata non mancherebbe di dare anche nel nostro paese eccellenti risultati.

Il valore di questo libro è indiscutibile, reali essendo i vantaggi derivanti alla viticoltura dai miglioramenti suggeriti: e l'autore in ciò si fonda specialmente sui risultati ottenuti dalla sua pratica.

Senza entrare nell'esame particolareggiato del lavoro, il quale richiederebbe una cultura superiore alle nostre forze, ci piace di qui riferire l'autorevole giudizio che di esso dà una persona competente in materia, il D.^r Giuseppe Pometta, nel periodico *Popolo e Libertà* del 18 corrente:

« Il metodo ed il raziocinio seguito dall'egregio Autore nello svolgere il suo tema, nel vagliare le proprie esperienze e le altrui, non può, a nostro avviso, essere migliore. Anzi esso forma il notevole valore intrinseco del libro, quello per cui l'iamiamo ed abbiamo creduto di parlarne sul nostro giornale. Questo pregio ci affida sul risultato pratico e reale e dell'azione imperfetta dell'oggi e di quella — con tale metodo certo perfezionantesi — del domani. »

Tale giudizio è quanto di meglio si possa dire di un libro, che vorremmo fosse fra le mani di tutti i nostri viticoltori e da loro profondamente studiato, onde trarne il miglior profitto possibile. L'eleganza dell'edizione, che è sempre un pregio di ogni opera, in questa, a nostro modo di vedere, riesce quasi di danno, perocché il bel volume in quarto costa un po' troppo: sarebbe desiderabile una nuova edizione più economica, alla portata di tutte le borse.

* * *

PAOLO BARDAZZI - *Mazzini* - Libro di lettura per la gioventù italiana — R. Bemporad e Figli, Firenze — (volume illustrato di pag. 262. Fr. 2).

Il Bardazzi, che per le vessazioni politiche del Governo italiano dovette cercare un po' di pace nel nostro paese, è già troppo conosciuto in mezzo a noi perchè abbia bisogno di presentazione. Nel suo libro, fatto espressamente per la gioventù italiana, ritrae con maestria l'anima fiera ed insieme generosa del Grande Pensatore ed Agitatore genovese, senza scostarsi per un istante dal principio didattico, a cui tutta l'opera s'informa, di educare cioè le crescenti generazioni al culto della patria.

Il lavoro è diviso in quindici capitoli, che rispondono a quindici giornate, nelle quali l'autore, per bocca del vecchio Achille Tangherlini descrive la vita dell'illustre Maestro, intrecciando al racconto i più begli episodi e le più simpatiche figure del Risorgimento italiano.

Noi vorremmo che questo libro, ideato in patria e condotto a termine nell'ospitale terra ticinese, avesse ad ottenere quanto l'autore ricorda ai giovani nella prefazione: « *che l'Italia tanto andrà più avanti quanto più gli uomini, dimenticando il tornaconto personale, ritorneranno alle origini purissime, da cui scaturì la scuola di pensatori, combattenti e martiri, che ebbe per Maestro Giuseppe Mazzini.* »

All'autore le nostre migliori congratulazioni e l'augurio sincero che dalla terra d'esilio abbia a riportare nella madre patria il più dolce ricordo.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. Gaspare Lebrecht Zweifel.

La mattina del 4 corrente, alla ripresa delle lezioni nel Ginnasio cantonale di Lugano dopo le vacanze natalizie, un docente mancava all'appello, il collega Zweifel. Rispose per lui la mestissima inattesa notizia della sua morte, avvenuta improvvisamente verso le ore 8 dell'antecedente domenica. E la notizia si diffuse tosto e addolorò gran parte della cittadinanza, che da circa quarant'anni conosceva e stimava questo diligentissimo docente.

Ben è vero che da tempo parecchio dava segni di cardiopatia inveterata, fattasi più grave in questi ultimi anni,

ma sapevasi pure che fino alla vigilia del dì fatale aveva adempito a' suoi doveri d'insegnante pubblico e privato, e perciò la sua dipartita fu per tutti una sorpresa.

Venuto a Lugano da Glarona, insegnò lingua tedesca nel Ginnasio, negli Istituti Landriani e Massieri, e ai Corsi serali della Società dei Commercianti.

Uomo d'antico stampo, ripeteremo coll'amico che ne fè l'elogio in un periodico locale, mite e buono, lascia un vivo rimpianto in quanti lo conoscevano — e chi non lo conosceva?... È morto da buon soldato, sulla breccia, ed è morto povero...

Era tanto delicato e scrupoloso, che, alla venuta al governo del partito conservatore, temendo che l'opera sua non potesse riuscir gradita a motivo della sua credenza religiosa, si ritirò dall'insegnamento ginnasiale; e per supplire al mancato guadagno, aperse una pensione, ceduta ad altri allorchè la propria consorte non potè più attendervi per una malattia che la condusse al sepolcro, gettando nella desolazione il derelitto compagno della sua vita. Questi ritornò più tardi a prestare i suoi servigi al pubblico ginnasio, dove li aveva incominciati.

Oltre il dolore per la perdita di questo vecchio e buon amico, — ci scriveva da Milano un suo antico allievo, — fa pena il pensare che è spirato solo soletto, senza il conforto dell'assistenza di un parente o di un amico. Ha avuto pochi momenti buoni nella vita, quel povero uomo, e gli ultimi anni specialmente si sono trascinati in mezzo a sofferenze fisiche e morali, forse più morali che fisiche, — tali da far intravedere quasi come una liberazione la morte.

E col dolore, il nostro Zweifel ha lasciato un nome intermerato, che vivrà a lungo nella memoria degli amici e colleghi, e nel numero grande de' suoi scolari. Le onoranze estreme tributategli ne furono commovente e sincera testimonianza, sebbene avesse, nella sua non mai smentita modestia, espresso nel testamento, il desiderio di escluderne fiori e discorsi.

Era da 33 anni membro attivo della Società degli Amici dell'Educazione popolare.

N.

Abbonamenti annui

ai giornali della Società Editrice Sonzogno di Milano

Il Secolo, Gazzetta di Milano, 6 pagine tutti i giorni col magnifico dono *LE MERAVIGLIE DEL MONDO*. Abbonamenti di un anno compreso il porto del dono: nel Regno, L. 27. — Estero, Fr. 46.

2^a combinazione: *Il Secolo*, *Le Meraviglie del Mondo*, il nuovo giornale illustrato di 32 pagine *CASA E FAMIGLIA*, e la rivista illustrata mensile *Varietas* con copertina a colori: nel Regno, L. 36. — Estero, Fr. 58.

3^a *Il Secolo* col premio a scelta *Varietas* o *Casa e Famiglia*: nel Regno, L. 20. — Estero, Fr. 40.

4^a Il solo *Secolo*: nel Regno, L. 16. — Estero, Fr. 34.

Casa e Famiglia (*Secolo Illustrato*) 32 pagine a 10 cent. al numero, abbonamento annuo: nel Regno, L. 5. — Estero, Fr. 10.

Casa e Famiglia si occupa largamente di tutto ciò che interessa l'igiene, il comfort, l'estetica della casa, l'economia domestica, le relazioni sociali, l'educazione del bambino, ecc.

Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare: il più interessante e completo giornale di viaggi edito in Italia, pubblica magnifici romanzi illustrati: nel Regno, L. 5. — Estero, Fr. 8.

La Novità — Tesoro delle famiglie. — Giornale mensile di mode con grandi figurini colorati, modello tagliato, tavola patrons, tavola di ricami, ecc.: nel Regno, L. 7. — Estero, Fr. 9.

La Moda illustrata — Giornale settimanale per le famiglie, con modello tagliato: nel Regno, L. 5 — Estero, Fr. 8. — Un numero separato Cent. 10.

La Moda illustrata e *Il Figurino a colori* per un'annata L. 7.

Il Ricamo in bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanterie, e oggetti diversi di fantasia. — Esce la domenica: nel Regno, L. 5 — Estero, Fr. 8. — Un numero separato Cent. 10.

I Tribunali: nel Regno, L. 5 — Estero, Fr. 8.

Per abbonarsi inviare vaglia-cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14. Catalogo gratis a richiesta.

GIARDINI D'INFANZIA.

Per la salute del bambino.

La salute del bambino è affidata al medico, perchè dobbiamo riconoscere che le educatrici dell'infanzia, non possiedono una scienza tale, in fatto di medicina, che conferisca loro il diritto d'indicare ai genitori i metodi di cura delle varie malattie che possono colpire l'infanzia dell'uomo. L'opera delle maestre intelligenti si dovrebbe limitare quindi a scoprire le malattie, specialmente le infettive, nelle loro prime fasi. A questo scopo oltre la cultura generale dei corsi di metodo, può servir loro benissimo la tavola illustrata sulle malattie dell'infanzia del dott. ⁽¹⁾ prof. I. Trumpp di Monaco che costa appena 3 franchi, è precisa, chiara e si trova ordinandola da qualsivoglia editore. Fin qui il compito dell'educatrice; seguirebbe quello del medico. Se la visita del medico nelle scuole è di grande importanza essa diventa essenziale in relazione al benessere degli Asili, là dove gli organismi si formano e vi si inizia la prima lotta contro le leggi dell'ereditarietà e dell'ambiente. Possiamo dichiararci soddisfatti dell'opera dei nostri medici a questo riguardo? Sinceramente no. Facemmo un'inchiesta per sapere quante volte all'anno il medico entra negli Asili e trovammo che molti di essi, o per negligenza, o per quantità di lavoro, non passano mai la soglia delle case dei bambini, non intendendo allearsi le educatrici dell'infanzia onde combattere razionalmente le debolezze organiche di codesta prima età umana. Male diciamo; male soprattutto se si considerano i progressi dei paesi civili in relazione a detta necessità. Ci basta citare Milano. A Milano, quando si istituì la Cassa dei bambini nel nuovo quartiere operaio di via Andrea Solari si pensò subito, come a cosa naturale, all'ufficio medico, e contemporaneamente alla docente (professoressa Anna Maccheroni) si nominò il medico incaricato di visitar i bambini una volta per settimana. Ma su questo punto di capitale importanza ritorneremo ancora nei nostri scritti.

Se il medico manca, colpa questa di rado sua ma della quistione economica e del misoneismo dei piccoli ambienti, e se con esso manca la cura preventiva delle malattie croniche o a periodo determinato, la beneficenza dei comuni erigendo i fabbricati d'Asilo, volle almeno difendere la salute dei bambini dagli accidenti improvvisi che potessero comprometterla. Ma la

⁽¹⁾ Tavola delle malattie contagiose dell'infanzia descritte ad uso delle famiglie. Milano Società Editrice Liberaria. Via Kramer 4 A. fr. 3.50.

premunizione della beneficenza, quantunque ammirabile e commovente, nella sua previdenza materna, non è secondo noi scevra di difetti e di possibili cattive conseguenze. Ecco aboliti i gradini perchè i bambini non cadano nell'incertezza dei loro primi movimenti muscolari, ecco arrotondati gli spigoli dei muri e così impedita le contusioni e le ammaccature dei loro teneri tessuti; ecco quindi soppresso tutto quanto è pericolo, tutto quanto richiede uno sforzo fisico, un'attenzione naturale. Orbene quando il bambino imparerà ad armarsi contro l'ambiente se noi lo tuteliamo in maniera eccessiva? quando imparerà a salir le scale con moto sicuro ed elegante, se le scale negli Asili vengono considerate con occhio pavido, anzi proibite? Benissimo tutti questi progressi pedagogici... essi soddisfano però in ultima analisi, più noi che il piccino; ci procurano essi quel medesimo sentimento di compiacenza che provavamo nell'infanzia lontana costruendo un'elegante, fastosa casetta alle bambole. Troppo spesso dimentichiamo che attorno all'Asilo, alla Scuola è la Società, e che nel fanciulletto, la cara bambola che ci sorride nelle ore di dolore, veglia e si delinea l'uomo futuro. Benissimo questi progressi; non li biasimiamo tutt'altro! non saremo però mai pedanti a tal segno da voler che tutti li imitino e dal ritenerli necessari a realizzare quell'ideale di educazione infantile che ci sorride. Secondo noi bisognerebbe piuttosto condurre il bambino a compiere quegli atti che sono apparentemente difficili; ma che ridotti a dovute proporzioni sono destinati a educare la sua forza fisica, a sviluppar in esso una personalità serena e completamente distinta dalle altre; questi atti potrebbero consistere nel salire o scendere le scale, scopare, spolverare, portare e riportare gli oggetti ecc. Nei bambini è potente più di quello che ordinariamente si crede l'istinto della difesa naturale; e nasce e si sviluppa questo prezioso istinto dalla coscienza dei rischi, dall'esperienza. I bambini che più facilmente cadono e si fanno male sono i figli dei ricchi sorvegliati e indeboliti da cure eccessivamente gelose. Il contadinello che conosce il pericolo passa indifferente sui cigli dei burroni, ascende sulle vette calmo, tranquillo, perchè sicuro di sé e dell'esperienza dei suoi muscoli. Così va educato il bambino curando ogni sua facoltà e non sviluppandone una a detrimento delle altre. Questo sistema di educazione a cui accenniamo naturalmente presenta inconvenienti e lacune; intanto per osservarlo va raddoppiato lo zelo dell'educatrice. L'educatrice dev'essere tutela e garanzia del fanciullo di fronte alle famiglie e ai paesi, ma su di lei è ingiusto la piccola creatura si appoggi come a sostegno sempre presente e infallibile.

Si comprende, in conseguenza a quello che abbiamo accennato, che il bambino possa qualche volta farsi del male; ma anche nella strada egli può farsi del male; ma la legge dell'infortunio miete le sue vittime ovunque e ad annullarla nessuna previdenza umana vale purtroppo. Non vediamo ogni giorno a centinaia e centinaia morire uomini in miniere pur salvaguardate dai più provati criteri scientifici? non assistiamo ogni giorno quasi indifferenti al continuo fallire della scienza dinanzi all'inesorabile? La nostra teoria non guida al fatalismo, ma ha per iscopo l'educazione della libertà; di quella libertà che non si ottiene distruggendo o negando il pericolo, ma studiandolo, ma combattendolo a viso aperto e con armi che la sola esperienza ci può fornire.

(Continua)

Consiglio pratico.

Si è ingenerata presso molte famiglie la cattiva abitudine di correggere o rimproverare i bambini durante i momenti dei pasti. Ora notiamo che quand'anche osservazioni e rimproveri fossero giustissimi e debitamente applicati, scegliere cotesto momento per effettuarli è illogico e dannoso.

Certi genitori non comprendono che le continue lagnanze disturbano l'effetto del miglior cibo; eppure questa è una verità che non ammette dubbio.

E' un grave errore valersi dell'ora dei pasti e far servir la tavola da corte d'Assisi, costruendo un macchinario di accuse e punizioni costringendo il fanciullo a logorarsi il cervello nella costruzione di una difesa qualsiasi ed a perdere così la giovialità e l'allegria dell'animo. Due o tre volte al giorno al più ogni membro della famiglia partecipa ai pensieri di tutti sedendosi alla tavola comune; lo scopo delle riunioni familiari attorno alla mensa non è certo la cosa più intellettuale o interessante della giornata; nondimeno questo lato materiale della nostra esistenza quotidiana, può, volendolo divenir forte di schietto piacere e di sana allegria. Perchè allora offuscare l'effondersi di tanti graditi sentimenti, vestendosi da censori, rammentando ai piccini fatti incretinosi, debolezze, peccatucci? Ogni cosa a suo tempo e non si dimentichi che la salute genera direttamente bontà e volere.

SILVA CHICHERIO.

Nella Biblioteca.

Il Giardino - Lucia Latter. — Trad. B. Ravà. Prezzo fr. 2.—. Casa Editrice, Dante Alighieri, Roma Milano.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, 12 eleganti fotografie a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brélogue, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** la dozzina. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna (Italia)*.

PER RIPARARVI LE SCARPE

da voi stessi come provetti calzolari e ciò senza spago e senza lesina, usate il
MASTICE LIQUIDO GALVANICO



Migliaia di famiglie l'usano abitualmente, servendo esso anche per riparare galoches (soprascarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attac-

care tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc, tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino.

Chiarissima istruzione per l'uso unita ad ogni tubo.

Un tubo sufficiente per 6 paia scarpe si spedisce franco a domicilio in tutta la Svizzera ed in ogni altra parte del mondo contro ricevimento di vaglia di Fr. 1.50. — Sei tubi sufficienti per 36 paia di scarpe si spediscono franchi di porto sia in Svizzera che in ogni altro Stato contro ricevimento di vaglia di fr. sette. Per spedizioni contro rimborso anticipare sempre cent. 50 in francobolli svizzeri.

Spedire l'importo a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta:

LE INVENZIONI PRATICHE Via Ore N. 2 a 44 - MILANO

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: AVV. ELVEZIO BATTAGLINI — **Vice-Presidente:** Prof. GIOVANNI FERRARI
Segretario: Prof. SALVATORE MONTI — **Membri:** Maestro ERMINIO REGOLATTI e
Maestra ANTONIETTA BORGHA-MAZZUCHELLI — **Supplenti:** FRASCINI DIR. ARNOLDO
— Cons. EMILIO RAVA e PIETRO LUCCHINI — **Cassiere:** ANTONIO ODONI in Bellinzona — **Archivista:** GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

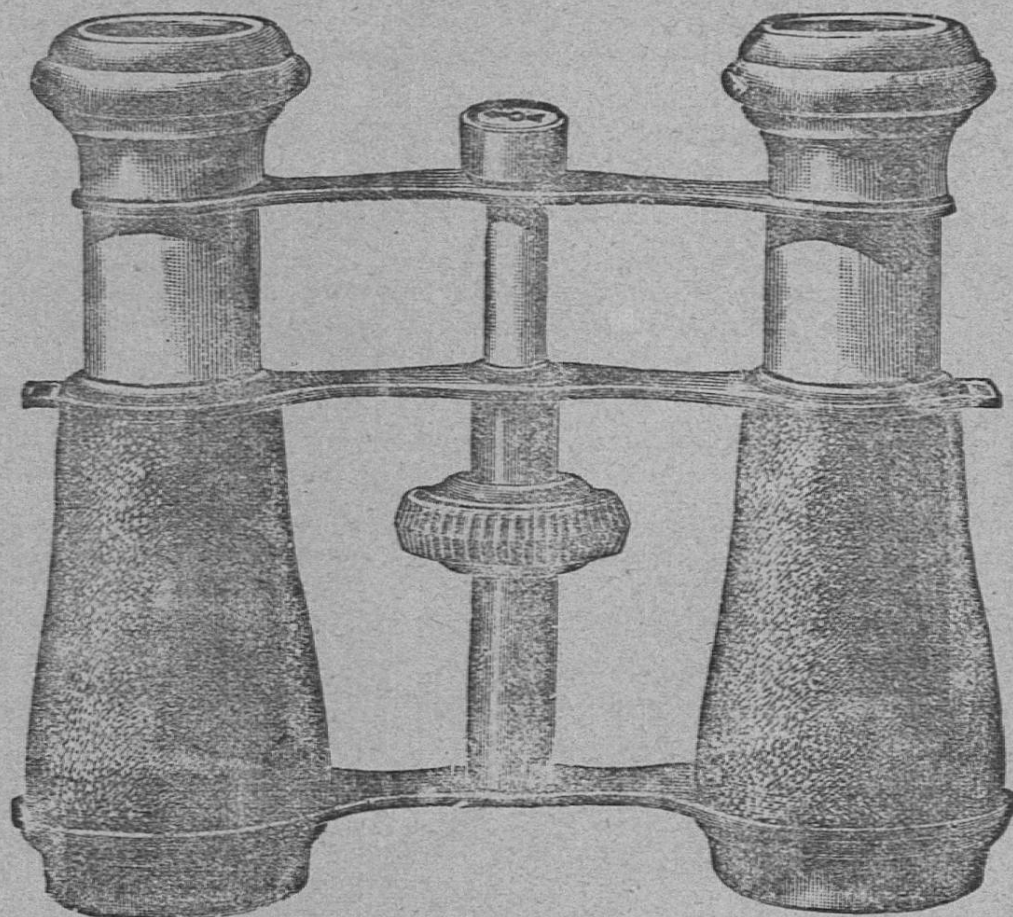
Dir. EMILIO NESSI — Isp. GIOV. MARIONI — ANDREA DEVEGGI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI

Occasione pei nostri Lettori!

Franco a domicilio
in tutta la Svizzera soli Fr. 2.75



Come lo si vede dalla figura, che lo rappresenta al naturale, trattasi di un vero ed elegantissimo binocolo, tutto di metallo, con lenti finissime, che si adattano a qualsiasi vista mediante speciale meccanismo. *Serve per teatro, campagna, viaggio, mare, ecc.*, e si può portare a tracolla mediante cordoncino, al pari di qualunque altro venduto in commercio a 10 ed anche a 15 o 20 franchi. Questa offerta viene fatta per accreditare ovunque la nostra Ditta, unica concessionaria per l'Italia e la Svizzera di questo Binocolo popolare, e per evitare che i rivenditori facciano sostituzioni ed offrano lo stesso articolo con altri nomi od a prezzo maggiore.

Per soli Fr. 2.75

la nostra Ditta lo spedisce immediatamente franco in tutta la Svizzera ed in ogni altra parte del mondo. Chi lo vuole assolutamente gratis raccolga fra gli amici 6 ordinazioni e ci rimetta vaglia di Franchi **16.50** e invece di 6 Binocoli, ne riceverà **7**. — franchi di porto in qualunque parte della Svizzera e del Mondo. — Per spedizioni contro rimborso — che si fanno per la sola Svizzera — anticipare cent. 50 in francobolli svizzeri per le ordinazioni di un Binocolo, ovvero Fr. 1.50 (anche in francobolli svizzeri) per le ordinazioni di 6 o più Binocoli.



Per le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta
grossista **LE INVENZIONI PRATICHE**

Via delle Ore N. 2 a 44 — MILANO